

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Fanghi tossici, a Parabiago nessuno sversamento su terreni destinati a coltivazioni alimentari

Leda Mocchetti · Wednesday, July 21st, 2021

I terreni di Parabiago dove sono stati utilizzati i fanghi tossici finiti al centro dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Brescia non sono **mai stati destinati alla produzioni di prodotti per l'alimentazione umana e animale**. È quanto emerge dai primi approfondimenti che il comune stesso sta portando avanti insieme alle due aziende agricole cittadine coinvolte nelle indagini, convocate da Piazza della Vittoria subito dopo che **il Gruppo Carabinieri Forestale di Brescia ha notificato all'amministrazione l'elenco dei terreni e delle aziende interessate**. Già un mese fa, peraltro, a seguito della comunicazione delle Forze dell'Ordine, il comune aveva chiesto in via cautelare alle ditte non solo conferma dell'uso dei fanghi ricevuti e della localizzazione degli eventuali spandimenti, ma anche di **non coltivare sui campi interessati beni riservati all'alimentazione umana e animale**.

Fanghi tossici, Parabiago "blocca" le coltivazioni alimentari sui campi coinvolti

«**L'amministrazione ha incontrato le società agricole che hanno ricevuto i fanghi**, che hanno comunicato quali sono i terreni oggetto di spandimento e in alcuni casi anche le quantità – ha spiegato il sindaco Raffaele Cucchi in apertura del consiglio comunale di martedì 20 luglio -: da quanto è stato riferito, i terreni coinvolti non sono mai stati destinati alla produzione di prodotti per umani e per animali, ma **erano destinati alla produzione di biomasse**».

Nei giorni scorsi, inoltre, il comune ha anche preso parte ad **un tavolo di confronto organizzato dalla Città Metropolitana** che ha coinvolto oltre agli enti locali i parchi locali, ARPA e ATS. «Arpa ha fatto presente che l'indagine in corso interessa il territorio di sette province lombarde, comunicando che **in Regione è prevista l'attivazione di un tavolo congiunto** per valutare come procedere con approccio omogeneo nelle diverse aree e informare delle fasi di attività previste, che comprendono la definizione di un protocollo di controllo sui materiali interessati, una puntuale raccolta di informazioni di dettaglio dalle aziende utilizzatrici come tipologia e quantità di prodotto utilizzato, periodo di utilizzazione, pratiche agronomiche e localizzazione delle superfici, la predisposizione ed esecuzione di un piano di indagine, le valutazioni dei dati ai fini sanitari e l'apertura, lo svolgimento e la conclusione del procedimento di ripristino. **Tutto questo dovrà essere concordato non solo con la Regione, ma anche con la Procura** dal momento che sono ancora in corso le indagini».

This entry was posted on Wednesday, July 21st, 2021 at 10:02 am and is filed under [Alto Milanese](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.